

Terminate le Canzoni (tutte le cose belle hanno una fine) si passò ad un secondo contratto di collaborazione e fu quello delle ormai famose « Faville », a mille lire l'una.

Nell'animo e soprattutto nella conversazione di d'Annunzio le « Faville » avevano finito coll'acquistare il valore di una unità di misura... monetaria: egli mi diceva (da principio scherzosamente, ma in seguito con la massima serietà) delle frasi di questo genere: « *Cosa credi che costerà quel mobilino che abbiamo visto da Groult? Io penso che me lo lascerà "per un paio di faville"!* », esattamente come avrebbe detto, se fosse stato un brasiliano: per un paio di « contos ». Aveva anche creato il verbo corrispondente: « *sfavillare* » e ne usava anche nelle lettere. Mi scrisse ad Arcachon nel gennaio 1912, in un momento finanziario particolarmente crudo: « *Ho dovuto lavorare notte e giorno per far fronte alla crisi della fine d'anno. Ahimè, sfavillare è l'ultimo rimedio! Sono solo solo, e in una malinconia cupa. S'invecchia.* »

E nel marzo dello stesso anno, mi riscrisse: « *Le 50.000 lire della "Pisanelle" vanno sfortunatamente tutte ai creditori. Pensare che quel danaro non servì per me. Ora, appena finito questo tremendo sforzo (più di 4000 versi) mi dovrò rimettere a "risfavillare"!* Che triste sorte! Ti abbraccio. Il tuo Gabriel ».

Lo « sfavillamento » ebbe poi un lungo periodo di sosta.

D'Annunzio lavorava ad opere di ben più vasta mole. E, quando avrebbe potuto ricominciare a lavorare per il « Corriere della Sera », fece la conoscenza di Hearst, o meglio, sul principio, del rappresentante di Hearst a Parigi, signor Bertelli, e naturalmente, sedotto da proposte più « americane », abbandonò il « Corriere della Sera » (1).

Hearst voleva avere d'Annunzio come collaboratore dei suoi diciotto quotidiani e lo ebbe: ma, se lo pagò all'inizio

---

(1) Sotto la direzione di Maffio Maffii, il « Corriere della Sera » tornò alla carica, offrendo 10.000 lire per articolo (la somma mi fu annunciata da d'Annunzio). Ma il Poeta rispose negativamente: « *Non voglio essere legato a nessuno né a nulla* », mi disse, raccontandomi questa sua decisione.